



FEDERAZIONE INTERREGIONALE DEGLI ORDINI
DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DEL PIEMONTE E DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

Prot. Fed. 33/2015
Alessandria agosto 2015

Regione Piemonte
Assessorato Ambiente, Urbanistica,
Programmazione territoriale e paesaggistica,
Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile

alla c.a. Assessore
Alberto Valmaggia

Direzione
Ambiente, Governo e Tutela del territorio

alla c.a. Direttore
Stefano Rigatelli

**OGGETTO: Osservazioni al nuovo Piano Paesaggistico della
Regione Piemonte**

IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE PIEMONTE

La recente nuova adozione, a seguito del recepimento delle osservazioni presentate e del completamento delle analisi del sistema regionale, del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) - aggiornato e integrato rispetto alla precedente versione - completa il quadro di pianificazione della Regione Piemonte e avvia una fase di ridefinizione dell'intero sistema di pianificazione ai diversi livelli istituzionali.

A fronte di un ricco sistema di conoscenza, che in alcuni tratti presenta lacune e inesattezze (che potranno agevolmente essere corrette a seguito di specifiche e puntuali osservazioni), il Piano si presenta come un elemento non formalmente definito rispetto alla sua scrittura normativa.

Il Ppr affronta, giustamente, il paesaggio piemontese come un elemento unitario e non condizionato dai confini amministrativi (in particolar modo quelli comunali, troppo frammentati e casuali per poter essere riferimento per le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio) e, in quanto tale, ha individuato specifiche **"unità di paesaggio"** quali elementi di base per qualsiasi politica a riguardo del paesaggio.

Tale scelta, corretta nella sua definizione tecnica, non vede una corretta ricaduta nelle norme di attuazione.

Difficile pensare che una politica che, per definizione, non è determinata dai confini amministrativi sia attuata attraverso la redazione di strumenti di pianificazione locale attuati anche per singole parti del territorio di competenza. In questo modo, oltre a trovarsi di fronte a una serie di adeguamenti di legge a

**FEDERAZIONE ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DEL PIEMONTE E DELLA R.A. VALLE D'AOSTA
VIA TREVISO 21 – 15121 – ALESSANDRIA
+39.327.0613148
fed.piemonte.rava@gmail.com**



FEDERAZIONE INTERREGIONALE DEGLI ORDINI
DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DEL PIEMONTE E DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

macchia di leopardo – e senza alcuna logica – si renderebbe inefficace una politica che, per essere realmente efficiente, dovrebbe trovare una complessiva e coordinata attuazione.

La situazione attuale che vede profondi cambiamenti negli ambiti amministrativi di riferimento (la nascita della città metropolitana e la scomparsa delle province) consiglierebbe una maggiore prudenza negli adeguamenti di piano definendo, almeno, l'obbligo di considerare l'intero territorio comunale in occasione di una qualsiasi variante allo strumento vigente (superando in questo modo la frammentazione finalizzando il tutto alla tutela del bene paesaggistico).

Operazione questa non sufficiente per risolvere i problemi esistenti. È necessario infatti trovare un tavolo unitario, con qualche problema di riconoscibilità istituzionale, per determinare l'accoglimento delle azioni di adeguamento in forma tale da non determinare una situazione discosta dalle indicazioni del Ppr stesso.

Inoltre è da ritenersi necessario un forte coordinamento – soprattutto normativo – con le politiche indicate dal Ptr vigente e dalle recenti modifiche apportate alla legge 56/77.

Nel complesso appare necessaria una profonda riscrittura delle norme di attuazione per rendere unitaria l'azione di tutela e salvaguardia del paesaggio che non può essere affrontata nella frammentazione delle competenze comunali.

Oltre a ciò il non definire, in forma sanzionatoria, la tempistica delle azioni necessarie all'adeguamento comporta un forte elemento di incertezza rimandando il tutto alla volontà delle singole amministrazioni (che si trovano, soprattutto sotto l'aspetto della disponibilità finanziaria, in grandi difficoltà) dilazionando l'attuazione in tempi indefiniti, incerti e lontani nel tempo.

Uno strumento che, nelle intenzioni della Regione e del Ministero, persegue una politica non solo basata sull'apposizione di vincoli, ma centrata sulla dinamicità delle diverse azioni poste in essere non può permettersi di attendere l'adeguamento frammentato da parte dei singoli comuni – che difficilmente attueranno in tempi brevi un'azioni di revisione dei propri strumenti di pianificazione urbanistica – ma deve poter contare su azioni coordinate, eventualmente sorrette da risorse finanziarie, in grado di soddisfare le finalità e gli obiettivi del Ppr.

Si tratta, nella sostanza, di riscrivere alcune norme coordinandole con la situazione esistente – sia di Piani, sia di Leggi – al fine di superare la volontarietà e la frammentazione locale al fine di soddisfare la politica paesaggistica avviata dalla Regione.

Cordiali saluti.

*Il Presidente della Federazione Interregionale
degli ordini degli architetti PPC del Piemonte
e della R.A. Valle d'Aosta
arch. Gianni Cavallero*